
Il Papa al G7: etica e sana politica vigilino sull'Intelligenza artificiale

Autore: Michele Zasa

Fonte: Città Nuova

Le implicazioni dello sviluppo tecnologico tra algoritmi, “armi letali autonome” e salvaguardia della dignità e creatività umana

«**Ancora vivi!**». Così, in un sorridente plurale che esprimeva umiltà piuttosto che maestà, ha **esordito papa Francesco al G7**, rispondendo alla domanda della presidente Giorgia Meloni che, nell'accoglierlo al campo sportivo di Borgo Egnazia, gli aveva chiesto come stava. **E che il papa sia “vivo” lo si è percepito chiaramente da ogni frase**, dalla punteggiatura, dalle esclamazioni e perfino dagli accenti della sua Riflessione sugli effetti dell'intelligenza artificiale sul futuro dell'umanità. «Tutto nasce – ha detto papa Francesco nel suo atteso e primo discorso pontificio nella storia del G7 – **dal potenziale creativo che Dio tramite il suo spirito ha donato all'uomo** affinché questi abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro». **L'Intelligenza artificiale (IA)** dunque vede la luce grazie a questo potenziale creativo «e – ha proseguito il pontefice – **diventa uno strumento estremamente potente che arriva a influenzare il nostro modo di vivere**, le relazioni sociali e persino l'identità di esseri umani». La platea seduta nella sala Arena di Borgo Egnazia, intorno a un enorme tavolo rotondo, ascolta attentamente il discorso del papa, ed è **composta dal gruppo dei sette a cui si sono aggiunti i leader e presidenti di organizzazioni internazionali come l'Onu e Ocse e altri Stati** come Argentina, Turchia, India, che condividono più da vicino gli obiettivi del G7, quasi a tendere loro una mano, e perciò definiti Stati outreach. A tutti costoro è subito chiaro, ascoltando papa Francesco, che ci troviamo di fronte a una vera rivoluzione “cognitivo-industriale”, perché **l'IA favorisce la “democratizzazione” dell'accesso al sapere e la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti**, «ma – aggiunge preoccupato il pontefice – al tempo stesso, essa **porta ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo**, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una “cultura dell'incontro” a vantaggio di una “cultura dello scarto”». Ne esce un identikit di IA che è **una realtà «affascinante e tremenda, ma resta sempre uno strumento**, uno dei tantissimi utensili costruiti dall'essere umano sin dalla notte dei tempi, e come tale non sempre univocamente rivolto al bene. Ecco perché **l'IA deve essere sempre impiegata al servizio degli esseri umani** e deve fondarsi sui principi dell'etica». **«Condanneremmo l'umanità a un futuro senza speranza** – aggiunge perentorio il pontefice – se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a **dipendere senza alcun controllo dalle macchine che fanno solo scelte algoritmiche e statistiche**». Impossibile allora non condividere l'appello di papa Francesco **a bandire subito e in concreto l'uso, molto frequente nelle guerre russo-ucraina e israelo-palestinese, delle cosiddette “armi letali autonome”**, «perché nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano». Ma **l'IA può colpire anche in maniera non cruenta eppure ugualmente pericolosa** perché essa in realtà rispecchia la visione del mondo di chi l'ha realizzata, per cui **«il paradigma incarnato dall'IA rischia di fare spazio al ben più pericoloso “paradigma tecnocratico”** che s'instaura allorché **quella stessa visione del mondo viene ridotta a realtà numeriche e preconfezionate**, estromettendo altre forme di verità e imponendo modelli antropologici, socio-economici e culturali uniformi e abilita qualcuno a compiere azioni e impedisce ad altri di compierne altre». La visione del pontefice è ormai chiara, profonda, evoluta e d'un tratto **le sue riflessioni chiamano direttamente in causa i protagonisti dell'assemblea del G7** e Stati outreach in quanto esponenti del mondo politico. Secondo Papa Francesco infatti, **fondamentale e urgente per fermare il pericolo di una deriva incontrollata e distruttiva dell'IA, diviene «la politica**, non però di quella fatta di errori, corruzione e inefficienza, ma la politica sana che opera pensando al bene comune e che **incanala l'uso dell'IA al servizio**

della creatività umana e del progresso». In conclusione papa Francesco, come un padre affettuoso e premuroso ma non per questo meno severo quando è necessario, **ricorda ai “potenti” della terra che «la società mondiale ha gravi carenze strutturali** che non si risolvono con rattoppi o soluzioni veloci meramente occasionali, ci sono cose che devono essere cambiate con reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti. **Solo una sana politica potrebbe averne la guida, coinvolgendo i più diversi settori e i più vari saperi»**. La lunga giornata pugliese del pontefice è proseguita con **intensi colloqui bilaterali con quasi tutti i leader del G7 e degli Stati outreach. Gran successo dunque per il debutto al G7 di papa Francesco** che ha saputo essere energico e di polso con i leader più giovani e comprensivo e pacato con i leader più “attempati”, dalle risate spensierate con Giorgia Meloni al **commovente momento in cui il presidente Biden gli si è avvicinato fin quasi a poggiare stancamente la sua fronte su quella del papa** come in confessione e come se entrambi si volessero raccogliere in preghiera. Subito dopo **le 36 pagine del documento finale del G7 venivano approvate all’unanimità** e firmate da tutti i partecipanti e consegnate alla storia, mentre Papa Francesco sorvolando in elicottero gli ulivi pugliesi immersi nella luce del tramonto, faceva ritorno alla sua dimora romana.

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it